

I BRANI UNICI E PARTICOLARI DEL GRADUALE DI SANT ROMÀ DE LES BONS

di Francesco ORIO

RIASSUNTO

Il manoscritto E-Bbc ms. 1805, databile alla prima metà del XII secolo, è un graduale di rito franco-romano con notazione musicale neumatica catalano-narbonesese tardiva semidiastematica, ritrovato nella chiesa di Sant Romà de les Bons in Andorra insieme ai codici E-MO ms. 838 e E-MO ms. 72, ora conservato nella Biblioteca di Catalunya.

Questo lavoro è un approfondimento che segue ed amplia il precedente lavoro pubblicato su *Vox Antiqua*, 20 (2022) intitolato «Studio sulla notazione catalano-narbonesese». Vi si analizzano brani unici e quelli che meritano speciale attenzione del manoscritto, specificatamente i versetti alleluiatici unici, un offertorio, una *verbeta*, due aggiunte ed altri brani particolari. Assieme ad alcune caratteristiche musicali e liturgiche, le evidenze portano a supporre una probabile origine francese del manoscritto, e non urgellense come da bibliografia.

Parole chiave: Graduale di Sant Romà de les Bons, notazione catalana, *verbeta* a San Giovanni Battista, *Unica*, E-Bbc ms. 1805.

ELS CANTS SINGULARS I PARTICULARS DEL GRADUAL DE SANT ROMÀ DE LES BONS

RESUM

El manuscrit E-Bbc ms. 1805, que data de la primera meitat del segle XII, és un gradual del ritu francoromà amb notació musical neumàtica semidias-temàtica catalanonarbonesa tardana. Va ser descobert a l'església de Sant Romà de les Bons d'Andorra, juntament amb els còdexs E-MO ms. 838 i E-MO ms. 72, i actualment es troba a la Biblioteca de Catalunya.

Aquest treball és un examen exhaustiu que segueix i amplia l'estudi anterior, publicat a *Vox Antiqua*, 20 (2022), titulat «Studio sulla notazione catalano-narbonese» («Estudi sobre la notació catalana-narbonesa»). S'analitzen els cants singulars i els que dins el manuscrit mereixen una atenció concreta, especialment els versos alleluiàtics singulars, un ofertori, una verbeta, dues addicions i altres peces particulars. Al costat de les característiques musicals i litúrgiques, les dades suggereixen un probable origen francès del manuscrit, contràriament a la proposta de filiació urgellenca corrent a la bibliografia.

Paraules clau: Gradual de Sant Romà de les Bons, notació catalana, verbeta per sant Joan Baptista, *Unica*, E-Bbc ms1805.

THE UNIQUE AND PARTICULARLY INTERESTING CHANTS OF THE GRADUAL OF SANT ROMÀ DE LES BONS

ABSTRACT

The manuscript E-Bbc ms. 1805, dating back to the first half of the 12th century, is a gradual of the Franco-Roman rite with late semi-dia-stematic Catalan-Narbonese neumatic musical notation. It was discovered in the church of Sant Romà de les Bons in Andorra, along with the codices E-MO ms. 838 and E-MO ms. 72, and is now housed in the Biblioteca de Catalunya.

This paper presents a thorough examination that follows up and expands upon the previous study published in *Vox Antiqua*, 20 (2022) entitled “Studio sulla notazione catalano-narbonese” (“Study on Catalan-Narbonese

notation"). The unique chants in the manuscript and those deserving particular attention are analyzed, especially including the unique alleluatic verses, an offertory, a *verbeta*, two additions, and other particular pieces. Together with some musical and liturgical features, the evidence suggests a probable French origin of the manuscript – contrary to the Urgell tradition put forward in the bibliography.

Keywords: Gradual of Sant Romà de les Bons, Catalan notation, *verbeta* for St. John the Baptist, *Unica*, E-Bbc ms. 1805.

INTRODUZIONE

Il manoscritto 1805 della Biblioteca de Catalunya di Barcelona¹ è un graduale del XII secolo notato con neumi catalano-narbonesi, ritrovato nel XIX secolo in Andorra nella chiesa di Sant Romà de les Bons, in una parrocchia appartenente alla diocesi di Urgell. Definito come un «libro liturgico andorrano-urgellense della regione aquitano-narbonese»,² appartiene a uno stadio della transizione liturgica in Catalogna di cui è un esponente particolarmente rappresentativo e rilevante, considerando il periodo e il contenuto.

Questo manoscritto non è sconosciuto: esistono infatti due studi³ che lo analizzano ricostruendone la storia, i contenuti liturgici e gli aspetti notazionali. In particolare, queste indagini hanno suggerito una probabile origine francese del manoscritto, o quantomeno la possibilità che possa essere stato copiato da un testimone francese. Nel presente studio si approfondisce l'analisi di questo graduale attraverso lo studio dei brani unici, nonché di altri brani di particolare interesse da un punto di vista musicale e testuale, apportando nuovi elementi a conferma dell'ipotesi succitata riguardante l'origine del manoscritto.

1. Sigla RISM: E-Bbc ms.1805; topografico ms.1805.
2. Da C. BARAUT, a pagina 9 del prologo del lavoro di J. BELLAVISTA., *L'antifoner de missa de Sant Romà de les Bons*, Andorra, 1979.
3. J. BELLAVISTA, *L'antifoner de missa de Sant Romà de les Bons*, Andorra, 1979, e F. ORIO, «Studio sulla notazione catalano-narbonese», 2024, *Vox Antiqua*, 20, 2022.

Bisogna considerare che il cambio a beneficio della liturgia franco-romana, imposto dalla riforma carolingia al principio del secolo IX, modificò profondamente la vita religiosa ed ecclesiastica della chiesa catalano-narbonese. La riorganizzazione secondo il modello franco-romano non avvenne di punto in bianco e, soprattutto, non si manifestò in maniera omogenea da un punto vista geografico per diverse ragioni, in particolare in Catalogna. Questa fu una delle prime regioni a subirne l'introduzione,⁴ come testimoniano diversi frammenti manoscritti in notazione catalana del X secolo (il più antico sembra essere del IX secolo).⁵ Inoltre, la sua situazione geopolitica, allora strettamente collegata a quella ecclesiastica, in quel periodo fu piuttosto movimentata. Riferendoci specialmente alla diocesi di Urgell, che mantenne intatta la successione episcopale anche durante l'invasione araba del 714, il cambio di rito coincise con la presenza del vescovo Felice di Urgell (VIII secolo - Lione, 818), teorico e attivista adozionista di stampo toledano, al suo secondo mandato fino al 799. Le sue idee mandarono in crisi la diocesi in quel delicato periodo, fino al suo esilio a Lione per ordine dell'imperatore stesso. Poco dopo, nell'806, la diocesi di Urgell, assieme a quelle di Girona, Barcellona e Vic, venne annessa all'arcidiocesi di Narbona, ripristinata pochi anni prima (759) a seguito della riconquista cristiana della Settimania, sede di importanti diocesi strappate agli arabi quali Elna e Tolosa.

In un contesto di questo genere è facile capire come il cambiamento liturgico in Catalogna sia avvenuto gradualmente e in maniera non radicale. La diversità delle fonti e la libertà dei compilatori dei libri liturgici nel servirsene, adattandole alle necessità e alle convenienze locali, lascia intravedere una certa flessibilità nell'applicazione dei criteri unificatori, aspetto che favorì l'attività creativa autoctona e, al contempo, permise di conservare un numero considerevole di elementi presi in prestito dalla antica liturgia ispana. Questo sincretismo, all'interno di una linea di tradizione fondamentalmente romana, si mantiene oltre il X secolo, attenuandosi progressivamente. Solo nel XIII secolo il processo di romanizzazione si impose completamente nelle terre catalane, come testimonia anche la

4. A. MUNDÓ, «Un fragment molt antic de litúrgia romana a Catalunya», in «3. Secció d'Història», in *Il Congrès Litúrgic de Montserrat*, Montserrat, Monestir de Montserrat, 1967, p. 187-188.

5. Si tratta del frammento AHAT 22/1 conservato nell' Archivio Storico Arcidiocesano di Tarragona.

parallela e progressiva disgregazione notazionale catalana a vantaggio della notazione aquitana.⁶

Grazie all'indicizzazione ed agli approfondimenti svolti sul tema della provenienza in relazione al contenuto musicale, e dal loro confronto con gli studi di Bellavista è stato possibile stilare una lista di brani unici o rilevanti da un punto di vista liturgico e musicale, evidenziando diverse varianti testuali o melodiche che indirizzano verso un'origine francese o forse, del nord Italia.

I brani in questione sono i seguenti:

- la *verbeta* a S. Giovanni Battista (f. 125r);
- nove versetti alleluiatici unici;
- il versetto alleluiatico «Omnes sancti» che trova riferimenti solo con altri due testimoni di area catalano-narbonese;
- l'offertorio «Disposui testamentum»;
- le due aggiunte al graduale presenti ai fogli 48 e 64, relative alla *Domenica in passione domini* e ai Santi Innocenti;
- alcune varianti testuali, melodiche o di genere di brani particolari.

LA VERBETA

Una *verbeta* è originariamente un tropo specifico dei responsori dei mattutini, con una forma variabile che dipende dalla provenienza geografica, dalla lingua e dal secolo di appartenenza. In generale, le più antiche — anteriori al XII secolo — sono di forma responsoriale, mentre quelle posteriori sono di forma antifonale. La *verbeta* presente nel ms. 1805, nonostante risalga ad un periodo intermedio, ha forma responsoriale, per cui antica. Nel dettaglio, presenta un testo determinato dalla musica e di carattere mnemotecnico, una rima spesso vocalica, una melodia che è ripetizione esatta della musica che l'ha originata e un ritmo proveniente dalla prosa. Le *verbete* posteriori sono antifonali, senza carattere mnemotecnico, senza rima, di sola funzione liturgica, con una melodia amplificata o semplificata, ed un ritmo esatto e preciso di tipo strofico.⁷

6. J. GARRIGOSA I MASSANA, *Els manuscrits musicals a Catalunya fins al segle XIII. L'evolució de la notació musical*, Lleida, Institut d'Estudis Ilerdencs, collezione Emili Pujol, 2, 2004, p. 387.

7. F. BONASTRE I BERTRAN, *Estudis sobre la verbeta (La verbeta a Catalunya durant els segles XI-XVI)*, Tarragona, Publicacions de la Diputació de Tarragona, 1983.

Nel caso specifico del ms. 1805, la melodia viene frammentata arbitrariamente,⁸ senza interesse letterario o musicale. Melodicamente parlando, in alcuni versi presenta un'alternanza evidente tra una «tonica» e una «dominante», come avverrà nelle *verbete* di forma antifonale.

Essendo un tropo dei responsori mattutini, la melodia della *verbeta* va ricercata in questo contesto. Esistono, però, dei casi differenti in cui il tema di riferimento viene preso dal solo incipit del responsorio, da un alleluia o da un offertorio. Nel nostro caso, il tema melodico proviene dall'alleluia *Erat Lucerna* che precede la *verbeta*, facendo sì che essa diventi quasi una sequenza.

L'aspetto interessante di questa *verbeta* nel contesto citato risiede nel fatto che è un brano piuttosto raro, soprattutto considerando che è difficile da trovare in un graduale destinato ad un luogo piccolo come una parrocchia di Andorra. È legittimo ipotizzare che sia stata copiata da un testimone in uso presso una parrocchia più importante, anche se in effetti è importante considerare che si trova sull'ultima pagina del manoscritto come aggiunta, pur essendo notata dalla stessa mano del resto del codice.⁹ Bellavista e Bonastre hanno identificato altri testimoni che contengono la stessa *verbeta*:¹⁰

- Breviario stampato di Elna 1500 (Bibliothèque Sainte-Geneviève, OEXV 364 RES) f. 65v;
- Graduale di Vic, XV sec. (Vic, ABEV ms. 107bis, ff. 63-64);
- Breviario stampato di Vic 1557 (Vic, ABEV, Impresos, s. n., p. 369)¹¹;
- Ms. 1805;
- Vic, ABEV, ms. V, 3 (frammento);
- Vic, ABEV responsoriale, ms. VI, 28 (frammento);
- Vic, ABEV breviario, ms. 85 (II parte);

8. Ibid., p. 50.

9. Le questioni paleografiche relative a questo manoscritto sono state affrontate sia da Bellavista che da Garrigosa negli studi precedentemente citati.

10. I primi tre sono stati identificati da Bellavista.

11. Nel calendario questo libro presenta al 12 novembre la festa di Ermengol, indicando che generalmente si festeggia il giorno 3 dello stesso mese; questo dato è importante perché, date le somiglianze identitarie con il ms. 1805 già descritte su *Vox Antiqua*, si spiegherebbe la festa senza rubrica a 5r/5v del graduale posta dopo l'8 di novembre.

- Vic, ABEV graduale, ms. 107;
- Vic, ABEV processionale, ms. 117;
- Vic, ABEV consueta di Vic;
- Vic, ABEV responsoriale, ms. VII, 4 (frammento);

Quasi tutti le versioni presentano delle varianti testuali legate alla lunghezza del brano o all'ordine dei versetti, oltre che alcune differenze melodiche non sostanziali.

Riporto di seguito alcune delle versioni che ho trovato tra i testimoni che contengono la stessa *verbeta*, che mettono in evidenza questa indipendenza. Nessuna di queste è identica a quella del ms. 1805, il che non permette di assicurare un'associazione tra i testimoni stessi, anche se la loro collocazione geografica è l'antica Settimana del nord, in particolare la parte francese e le zone della diocesi di Narbona.

Breviario stampato di elna 1500 (sainte-geneviève) f. 65v

Presenta delle istruzioni per cantare correttamente la *verbeta*: *Duo clerici canten(s?) hanc verbetam «Ave dei» et alii duo «alleluia» et sic per co(n)seque(n)s totam.*

Ave dei dilecte baptista. Alleluia.

Tu es facta vox ac salutaria. Alleluia.

Monita promens ita parate viam rectam. Alleluia.

Quia salus stans abluens cuncta. Alleluia.

Erat Ihoannes Baptista lucerna. Erat lucerna. Ardenseque praeifulgens et lucens.

Ac aula precelsa robusta ferentem nullus maior Iohanne domino charismata repletus fide. Manensque in evo ante Dominum. Desnudando in toto spacio mundi. Qui viam domino preorant hanc divam semitam. Prepara de superno famine archanam. Hanc suam hanc certam secum portavit. (Avit?). In ethereo regno. In heremo. In quo exemplo vitam ferre studeto. O. In cuius vultu leto iocundemur in evo. O. Ille nos ducat fructos a deo.

Yrieix f. 99r (Ad missam maiorem – prosula)

Qui la *verbeta* viene chiamata *prosula*, prassi abbastanza comune ma significativa.¹² Presenta una melodia estremamente diversa e melismatica.

All – Alleluia

Psl. – Ave dei dilecte baptista tu es facta vox ac salutaria monita promens ita parate viam rectam quia salus astat abluens cuncta.

V. – Erat lucerna ardens et lucens ante dominum iohannes baptista qui viam domino preparavit in heremo.

Psl. – Erat Iohannes baptista lucerna ardens_que prefulgens et rectum sermonem semper pandens hac aula placida robusta precelsa ferente domino nullus maior in hac vulva

Iohannes baptista carismata repletus celestia manens ipse in saecula deudando in toto spacio munci preornat hanc divoam semitam de superna famina archana hanc suam Hanc fertam secum duxit in aethereo regno in qui nos tecum ferre studeto ut simul vultu leto iocundemur in alvo illo lucido structum a deo.

FLV1: grad V, 3 f. 2 – Archivio Capitolare di Vic

Trattandosi di un frammento, la seconda parte della *verbeta* risulta tronca. In ogni caso, pare essere identica a V10: Vic, ms. VI, 28.

Ave dei dilecte baptista. Alleluia.

Tu es facta vox ac salutaria. Alleluia.

Monita promens ita parate viam rectam. Alleluia.

Quia salus stans abluens cuncta. Alleluia.

Erat Ihoannes Baptista lucerna.

Erat lucerna.

Ardenseque praefulgens & rectum sermonem semper pandens.

Ardens et lucens

Hac aula precelsa robusta ferentem nullus maior Iohanne domino karismata repletus fide manens ipse in evo ante dominum

Desnudando in toto spacio mundi preornat

12. F. BONASTRE I BERTRAN, *Estudis sobre la verbeta (La verbeta a Catalunya durant els segles XI-XVI)*, Tarragona, Publicacions de la Diputació de Tarragona, 1983, p. 23.

Qui viam domino

Hanc divinam semitam de superno fame archana.

Preapara

Hanc divinam hanc rectam secum portavit in ethero regno aut in heremo.

In quo exemplo vitam ferre studeto.

In quibus vultu leto iocundemur//

V7: Vic, graduale ms. 107 f. 62v

Presenta una melodia dell'alleluia molto ornata.

V. Ave dei dilecte baptista tu es facta vox ac monita promens ita parate viam rectam quia salus stans abluens cuncta.

V. Erat lucerna ardens et lucens adte dominum in qui viam dominum preparavit in heremo.

Vba. Erat Iohannes baptista lucerna ardensque prefulgens et rectum sermonem semper pandens Hac aula precelsa robusta ferentem nullus maior Iohanne Dominum karismata repletus fide manens ipse in evo.

V. Desudando in toto spacio mundi preornat hanc divam semitam de superno fame archana.

V. Hanc suam sectam secum portavit in ethereo regno.

V. In quo exemplo vitam ferre studeto. In quibus vultu leto iocundemur in evo.

V. Ille nos ducat fructos a deo. Amen.

Resp. VI, 28

Risulta illeggibile.

Ms. 85 breviarium urgellense (anno 1398) V4

Nonostante sia indicato come «urgellense», questo breviario pare essere di Vic.¹³

13. Riguardo al ms. 85, Gros — in una comunicazione privata con l'autore — conclude che, nonostante sia catalogato come «breviarium urgellense», si tratta in realtà di un breviario di Vic. Nel corso di uno studio commissionatogli dalla Seu d'Urgell, il professore si accorse di una dedica alla cattedrale di San Pietro, quando la cattedrale della Seu è dedicata a Santa Maria. Il manoscritto sarebbe stato acquisito dal signor

Presenta istruzioni sottolineate in rosso riguardanti quando e come cantare la *verbeta* e l'alleluia:

Si dominica vel in die sancti iohannis usque ad festum sancti petri dominica dies, in die sancti iohannis ad vespere dicatur alleluia Erat lucerna cum verbeta Ave dei dilecte baptista et tunc non dicatur ymnum. Si autem dominica vel infra octabas sancti iohannis dicimus, alleluia Erat lucerna cantetur ad missa maiorem in die dominicae et in die sancti iohannis dicatur alleluia Ne time as sicut supra ordinatum est. Sequens alleluia cum verbeta sive ad missam sive in visperis insequitur.

Ave dei dilecte baptista. Alleluia.

Tu es facta vox ac salutaria. Alleluia.

Monita promens ita parate viam rectam. Alleluia.

Quia salus stans abluens cuncta. Alleluia.

Erat Ihoannes Baptista lucerna. Alleluia.

Erat lucerna ardenseque praefulgens & rectum sermonem Semper pandens. Ardens et lucens hac aula praecelsa robusta ferentem nullus maior: Iohanne domino charismata repletus fide manens ipse in evo.

Ps. Ante dominum desnudando in toto spacio mundi perornat

p. Qui viam domino hanc divinam semitam de superno fami ne archana.

p. Preparat hanc suam hanc sectam secum portavit in ethereo regno.

p. Aut in eremo. In quo exemplo vitam ferre studeto. In quibus vultu leto iocundemur in ere. Ille nos ducat fructos a Deo.

Breviario stampato Vic 1557 (Vic, Biblioteca Episcopale, Impresos, s. n., p. 369-370)

*Alleluia. V. Erat lucerna ardens & lucens ante dominum: qui viam domini prae-
eparavit in eremo.*

*Verbata. Ave Dei dilecte Baptisti. Alleluia. Tu es facta vox ac salutaria. Monita
promens ita parare viam rectam. Quia salus stans abluens cuncta. Erat Ioannes
Baptista lucerna. Erat lucerna ardenseque praefulgens & rectum sermonem Sem-*

Gudiol come proveniente da Urgell, ma, anche se è possibile che al momento della vendita il codice provenisse da quella Seu, in realtà sarebbe stato scritto per Vic. Purtroppo, il professor Gros non è mai arrivato a pubblicare queste considerazioni.

per pandens. Ardens & lucens. Hac aula praecelsa robusta ferentem nullus maior Ioanne domino charismata: repletus fide manens ipse in aevo. Ante dominum. Desnudando in toto spacio mundi perornat qui viam domino. Hanc divinam semitam de superno fami ne arcana. Preaparat. Hanc suam hanc sectam secù portavit in aethereo regno. Aut in eremo. In qui exemplo vitam ferre studeto. O. In quibus vultu laeto iocundemur in aevo. Ille nos ducat fructos à Deo. V. Inter natos mulierù.

E-Bbc ms. 1805, 125r

A tratti il testo risulta scarsamente leggibile, così come la melodia.

Alleluia

Ave dei dilecte baptista

Tu es facta vox ac salutaria

Monita promens ita parate viam rectam

Quia salus astat abluens cuncta

Erat lucerna

Erat Ihoannes(...)

(...)

Ardens et lucens

Ac aula precelsa [ro]busta ferventem nullus maior Ihoanne

Domino [nu?]

Carismata repletus fidem manens ipse in euvo

Qui viam

[(a latere)] Desnudando in toto spacio mundi preornat

Ac divinam semitam desuperno famine archana [prepara]vit

Hanc suam hanc sectam secum posta hetereo regno

In heremo in quo exemplo vitam fer studeto

In quibus vultu leto iocundemus in euvo

Ille nos ducat fructos a deo

[alle]

Osservazioni:

- La lunghezza del testo e la melodia rendono la verbeta del tutto somigliante alla versione del frammento del graduale V,3 f. 2 di Vic;
- la melodica melismatica del versetto dell'alleluia è particolarmente farcita;
- si nota un'integrazione, se non ripetizione esatta, della melodia originale.

La presenza delle *verbete* in tutti questi testimoni attesta una tradizione territoriale particolarmente radicata a Vic e nelle regioni di Elna e Perpignano, che invece risulta assente nella zona di Urgell. La sua presenza nel ms. 1805 e la somiglianza specifica con la versione del graduale V,3 di Vic è un aspetto che, pur meritando un approfondimento mirato, collega il graduale di Sant Romà de les Bons con una zona diversa da quella urgellense.

Nell'appendice I riporto una proposta di trascrizione della *verbeta* dal ms. 1805, fino a dove è leggibile. Ho lasciato in bianco le parti dove la pagina è troppo rovinata e risulta impossibile ricostruire con sicurezza la melodia.

I VERSETTI ALLELUIATICI UNICI

Secondo Bellavista,¹⁴ nel ms.1805 sono presenti 18 brani unici, che suddivide in 16 alleluia, 1 graduale (anche se incompleto) e 1 offertorio. Inoltre, individua ulteriori corrispondenze relative a brani che si ritrovano solo nei testimoni appartenenti all'area narbonese (fondamentalmente nel graduale di Narbona e di Tolosa) e aquitana (Yrieix, Limoges e Gaillac). In particolare, nel gruppo narbonese identifica 8 brani, di cui 3 alleluia, 3 antifone, 1 introito e 1 comunio; nel gruppo aquitano identifica 12 brani, di cui 11 alleluia e 1 antifona. Non identifica corrispondenze univoche con Agers, da cui si deduce la non esistenza di un gruppo catalano propriamente detto di gradualisti. Non trova neanche corrispondenze uniche con Limoges e ne identifica una sola con Gaillac.

Nel mio precedente studio ho ridimensionato il numero di *unica* originariamente proposto da Bellavista, passando da 18 a 9, operazione resa possibile grazie agli attuali strumenti informatici che Bellavista non aveva a disposizione negli anni '70 del secolo scorso.

Tra i versetti alleluiatici, la tabella seguente mostra la lista aggiornata di *unica*.

14. J. BELLAVISTA, *L'antifoner de missa de Sant Romà de les Bons*, Andorra, 1979, p. 146.

Tabella 1. Versetti alleluiatici unici

Folio	Incipit	Note
118r	Prope est iam Dominus	Domenica IV di Avvento.
57v	Maria stabat ad monumentum	Senza notazione, il testo è simile a quello di a00453 (Cantus Index) anche se appartiene a un genere diverso. Feria V post-Pascha.
59v	Excitatus est tamquam dormiens	Parte del testo corrisponde a quello dell'antifona h01802 (Cantus Index). Primo sabato post-Pascha.
40r	Karissimi Deus charitas est	Senza notazione. Domenica I post-Pentecoste.
35v	Benedicat nos rector	Domenica XXIII post-Pentecoste (Trinità).
10v	Igne me examinasti	Il testo presente nel ms. 1805 è incompleto ma l'incipit è quello dei versetti dei graduali «In craticula» e «Probasti domine» per S. Lorenzo.
8v	Adiuuabit eam Deus vultu suo	Il testo corrisponde a quello di diversi versetti, graduali e comuni.
3r	Veni Michael Arcangelus	L'incipit testuale corrisponde, con l'aggiunta di una «t» a Veni (Venit), a quello di un graduale per Michele Arcangelo.
125r	In craticula te deum	(cfr. «Igne me examinasti», f. 10v)

IL VERSETTO «OMNES SANCTI QUANTA PASSI»

Un caso particolare ed interessante di versetto alleluiatico che Bellavista indicava come *unicum* è quello che si trova al *folio* 5r del ms. 1805. Si tratta del versetto «Omnes sancti quanta passi» che, ad oggi, si ritrova solo nel frammento 14 della cartella V dell'ABEV, di un singolo *folio*, e in E-MO72 a pagina 351. I neumi del manoscritto di Montserrat sul brano in questione sono identici a quelli del ms. 1805. Il testo è lo stesso di un'antifona particolarmente presente in un discreto numero di testimoni (CAO 4132)¹⁵ del centro Italia.

15. R. J. HESBERT, *Corpus Antiphonarium Officii*, Roma, Herder, 1963.

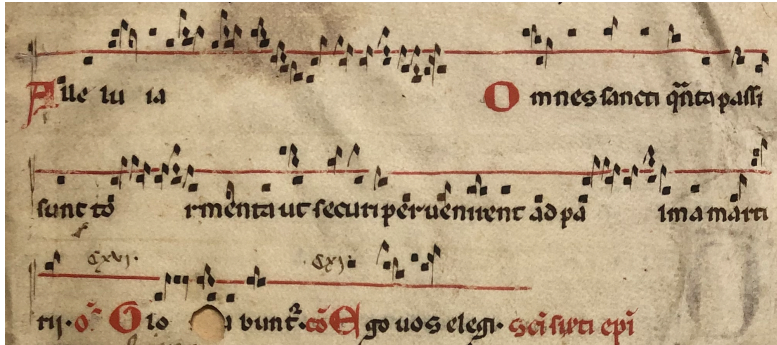


Figura 1.

ABEV, V,14 (frammento); dettaglio.



Figura 2.

E-Bbc ms. 1805, f. 5r; dettaglio.

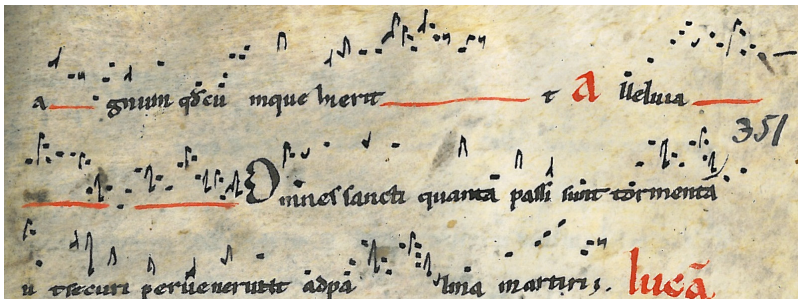


Figura 3.

E-MO ms. 72, f. 351; dettaglio.

La melodia è simile a quella indicata da Schlager come mSCH073.¹⁶



Figura 4.
Melodia SCH073. SCHLAGER, 1965.

A l-le-lu-ia

Om-nes sancti quan-ta pas-si sunt tor-menta ut se-cu-ri

perve-ni-ent ad pal-ma marti-ri

Figura 5.
Proposta di trascrizione dell'alleluia
«Omnes sancti» da E-MO ms. 72.

La melodia dell'alleluia è piuttosto rara ma le cadenze interne e quella finale sono di origine gregoriana. Non si può dire lo stesso per il versetto, che oltre a presentare un testo comune solo a queste tre fonti, presenta una melodia ad oggi sconosciuta. La presenza dei *pedes* al termine delle frasi melodiche (su *-si* di *Passi sunt*, e su *-ri* di *martiri*) suggeriscono una possibile provenienza ispanica, ma i dati in nostro possesso non consentono di attribuirne un'origine con certezza.

16. Benevento VI.39, 70, Modena O.I.7, 128v, Montpellier H 159, 54v, München 2° 156, 114v ma anche altri, come ad esempio nel graduale di Narbona a 73v.

L'OFFERTORIO «DISPOSUI TESTAMENTUM»

Gli altri due *unica* identificati da Bellavista sono il graduale «Desiderium animae ejus» e l'offertorio «Disposui testamentum»:

- l'offertorio è in effetti un *unicum* e si ritrova completo al *folio 4r* (S. Marco Papa) e come incipit al *4v* (S. Luca). Non è possibile fornire una trascrizione accurata della melodia per via della mancanza di riferimenti diastematici; è possibile però affermare che le formule fisse presenti nel brano suggeriscono una provenienza melodica diversa da quella gregoriana;

- per il graduale presente al *folio 23r* va specificato che in realtà il testo è quasi identico a quello di g02566 (S. Stefano) su Cantus Index¹⁷. Tuttavia, il suo versetto «Magna est gloria» non trova un riferimento sul catalogo, nonostante sia presente anche in alcuni dei testimoni aquitani citati dallo stesso Bellavista, esattamente come accade per l'alleluia «Benedictus sit dei filius» al *folio 58v* indicato nella tabella 1. Il testo del graduale è incompleto poiché manca la pagina precedente del manoscritto, per cui risulta impossibile leggere la rubrica e il genere del brano. Per questo motivo è plausibile supporre che «Desiderium animae» non sia un graduale ma il versetto di un altro graduale, ovvero del «Posuisti domine» (g02233). Ciò non toglie che il versetto «Magna est gloria» si ritrovi solo nei testimoni aquitani e non sia stato ancora indicizzato.

BRANI PARTICOLARI

La rasura al *folio 21v* presenta particolarità simili a quelle dell'esempio precedente: viene cancellata la seconda parte di «Kathedra Sancti Petri» per fare spazio a un ufficio di cui non si specifica l'occasione liturgica. Bellavista indica un possibile comune dei santi, mentre ho riscontrato più similitudini con San Mattia. La mancanza delle iniziali e dei generi dei brani, così come alcune differenze testuali e melodiche, rendono difficile identificare univocamente questi brani. Sarebbe necessario implementare i moderni database testuali con caratteristiche che prevedano parametri melodici per l'attribuzione di un codice identificativo univoco per ogni variante.

17. <https://cantusindex.org/id/g02566>.

- «[H]oc est preceptum meum» potrebbe essere sia un tratto con due versetti, sia un responsorio che li includa e che abbia come versetto il «[V]os autem dixi amicos quia omnia», che altrimenti rimarrebbe sospeso. In ogni caso, la parte «[M]aioraem hac dilectionem nemo abet», sia che appartenga al responsorio o che sia un versetto di un tratto, presenta una differenza testuale unica;

- i due brani seguenti — «[N]os vos me elegistis sed ego» e «[U]t quocumque petieritis patrem» — potrebbero essere due antifone, anche se alcune differenze testuali non permettono di indicarlo con certezza.

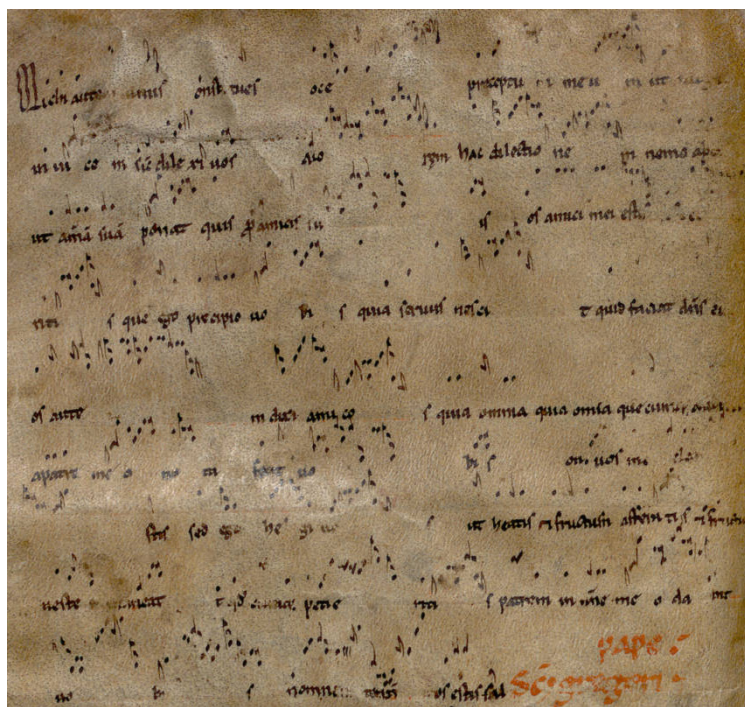


Figura 6.

E-Bbc ms. 1805; rasura al folio 21v.

In ultimo luogo, è interessante notare che l'inno «Crux benedicta» al folio 68r trovi dei riferimenti solo in Italia, in particolare a Bergamo e a Roma (Vallicelliana). La melodia presente nel ms. 1805 non trova altri riferimenti ed è un *unicum*.

Vorrei sottolineare la presenza di un *punctum* particolare (figura 7) che si trova in forma isolata solo in questo inno. Nel resto del manoscritto è impiegato solo all'interno del *climacus* per indicare la penultima nota discendente del neuma. Trattandosi di un inno la cui metrica è quella del distico elegiaco, e vista la periodicità con cui questo segno si presenta sulle stesse sillabe in ogni versetto, si è portati a pensare ad una caratterizzazione ritmica del segno in questione. Purtroppo non è possibile attribuire con certezza tale significato a questa variante di *punctum* per la mancanza di ulteriori dati.

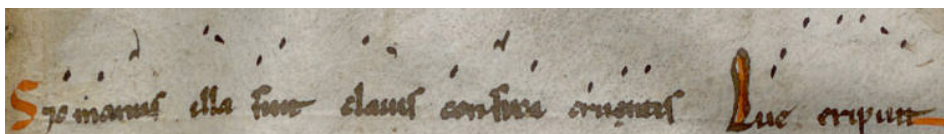


Figura 7.

E-Bbc ms. 1805; dettaglio dell'inno «Cruz benedicta»
a f. 68r dove si evidenzia il *punctum* particolare.

In generale, i riferimenti esclusivi a testimoni aquitani e italiani sono numerosi, in particolare dell'Italia centrale, e non si limitano a quelli elencati: ad esempio, il versetto alleluiatico «Regnavit dominus» (presente nella stessa domenica di «Magnus dominus noster») si ritrova a Modena in O.I.7 al f. 112v e la melodia è la stessa dell'alleluia «Redemptionem misit» presente in GT223.¹⁸ La relazione tra la notazione catalana e l'Italia centrale è stata in parte approfondita da Clarissa Cammarata¹⁹ e meriterebbe ulteriori indagini, poiché il legame tra le due aree è palese e si manifesta ancora più chiaramente quando si riscontra la presenza di un testo con melodia unica tradito solo in un testimone catalano e in uno del Centro Italia.

18. Graduale Triplex seu Graduale Romanum Pauli PP. VI cura recognitum & rhythmicis signis a Solesmensibus Monachis ornatum neumis Laudunensibus (cod. 239) et Sangallensibus (codicum Sangallensis 359 et Einsidlensis 121) nunc auctum, Solesmes, 1979.

19. C. CAMMARATA, «La notazione neumatica “della Novalesa” e i suoi legami con la notazione neumatica catalana», *Vox Antiqua* (18/1), Lugano, CGHC, 2021, p. 33-171.

LE AGGIUNTE

Il manoscritto presenta due aggiunte. Tra i fogli 48 e 49 c'è un foglietto di pergamena di 25 x 5 cm contenente gli incipit dell'Ufficio della Domenica di Passione. Nonostante venga paragonata da Bellavista²⁰ al manoscritto 131 di Vic, identificato da Gros come l'antica consueta di Urgell, il testo è abbastanza differente e contiene delle incongruenze fin dalla prima orazione (nel ms. 131 l'orazione è «Deus qui sperantibus») come ho potuto constatare di persona.²¹ Riporto qui il testo come lo si ritrova sul ms. 1805:

Dominica in Passione Domini neque de Sancta Maria, neque de Trinitate, neque de Cruce.

Sabbato ad vespere

CPLA. *Fratres: Christus assistens. R. Circumdederunt.*

HYM. *Vexilla re[g]is. V. Eripe me Domine ad [inimicis].*

ANT. [IN EVANG.] *Ego sum qui tetimoniu,. OR. Quesumus omnipotens deus familiam tuam.*

AD COMPLECTORIUM

CPLA. *Tu autem. R. Afiutor et susceptor meus.*

[AD NOCTURNOS]

SUPER VENITE. *Qudraginta annis offensus. IM. Pange lingua. ANT. Pro fidei meritis. V. Erue a framea. ANT. Nature genitor. V. De ore lionis. ANT. Sponsus ut. V. Ne perdas cum impiis.*

IN LAUDIBUS

ANT. *Vide do[m]ine]. CPLA. Fratres: Christus assistens. HYM. Lustris sex. V. Eripe me de inimicis meis, deus meus. ANT. [IN EVANG.] Quis es vobis ar[guet]. OR. Quesumus omnipotens deus familiam.*

ANT. AD PRIMAM. *Anime impiorum. Ps. Deus Deus meus.*

ANT. AD III. *Ego demonium. R. Eure a framea.*

AD VI. ANT. *Amen, amen d[ico vobis]. CPLA...Attende deus. R. De ore leonis. V. Ne perdas cum impiis.*

AD VIII. ANT. *A[b]raam. CPLA. Karissimi: Omnis qui te Domine. R. Principes perse[cuti]. V. Er[ipe me].*

20. A pagina 36 della sua tesi dottorale.

21. La parte in questione si trova ai fogli 30v e 31r di Vic ms. 131, oltre che nell'articolo relativo di Gros, precedentemente citato.

FERIA II. [AD NOCTURNOS]

SUPER VENITE. Venite exultemus. HYM. Pange lingua.

ANT. Dominus.....

...

ANT. Miserere. CPLA. Attende domine ad deus.

.....

AD PRIMAM ANT. Iu[di]casti domine.

AD III. ANT. Popule meus. CPLA. Domine omnes.

AD VI. ANT. Numquid redditur. CPLA. Tu autem Domine...deus deus meus.

AD VIII. ANT. Confundantur. CPLA. Contumelias. R. Principes...

...

AD...

...

...Confundantur omnes, et Deus deus meus.

Al. Faciem meam non averti.

Le differenze testuali con la consueta di Urgell, copiata nello stesso periodo del ms. 1805, portano a pensare ad un ulteriore motivo per non attribuire un'origine urgellense al graduale di Sant Romà de les Bons.

La seconda aggiunta si trova tra i fogli 64 e 65, misura 34 x 7 cm, è scritta solo da un lato e al contrario, e contiene la prosa «Misit Herodes» per la festa dei Santi Innocenti.²² La data corretta di questa occasione liturgica dovrebbe essere quella del 28 dicembre, mentre nel ms. 1805 viene aggiunta in mezzo alla Feria VI in Parasceve.

*Misit Herodaes Innocentium
perdere gloriosa corpora.
A sinu matris, ut a castris
prosilit rumpens inter ubera.
Excium felix ipsum per quo
cessi coronatur in celi patria.
Felix dolor propter luctus*

22. Bellavista scrive che la referenza per questo testo è AH 54,70 anche se quella corretta sembra essere AH 54,48.

dantur adipisci superum gaudia.
Planctus matrum et Rachelis
equa sunt suspuria;
Nullus quidem consolatur
magna pre tristitia.
Adhuc Herodes sevit et adhuc
Rachel plorans pignora.
Hoc ipsum facit quociens
nostra frangit pectora.
Adhuc nos plangit ecclesia,
nec aet terminum lacrima,
Quando nos superat vitia, nostra
tunc moritur anima. Alleluia. Amen.

Gli altri testimoni in cui appare questo testo (con alcune varianti) sono tutti di zona francese e sono elencati qui:

- F-Pn lat 1086 (f. 35v);
- F-CA 60(61) (f. 124v);
- F-La 0263 (f. 124r);

CONCLUSIONI

In questo breve studio si sono analizzati i brani unici e di particolare interesse presenti nel graduale ms. 1805 della Biblioteca de Catalunya. I dati ricavati dall'analisi melodica, testuale e liturgica di questi brani — in particolar modo la presenza di brani con melodia comune esclusivamente all'area Narbonese, la *verbeta* a S. Giovanni Battista che si ritrova solo in testimoni provenienti dalla Settimania del nord e l'aggiunta della prosa ai Santi Innocenti comune con altri tre testimoni francesi — avvalorano la tesi che il manoscritto in questione sia stato copiato da un antigrafo francese, probabilmente proveniente dalla diocesi di Narbona.

L'importanza di questa ipotesi risiede nel fatto che questo graduale sarebbe stato trascritto in notazione catalana da un codice con notazione aquitana, fatto che implica una certa volontà conservativa — direi quasi identitaria — dell'area catalana nella Settimania e nella diocesi di Narbona, soprattutto in un periodo in cui si era ormai adottato il sistema della notazione aquitana in tutto il resto della penisola iberica. Le motivazioni

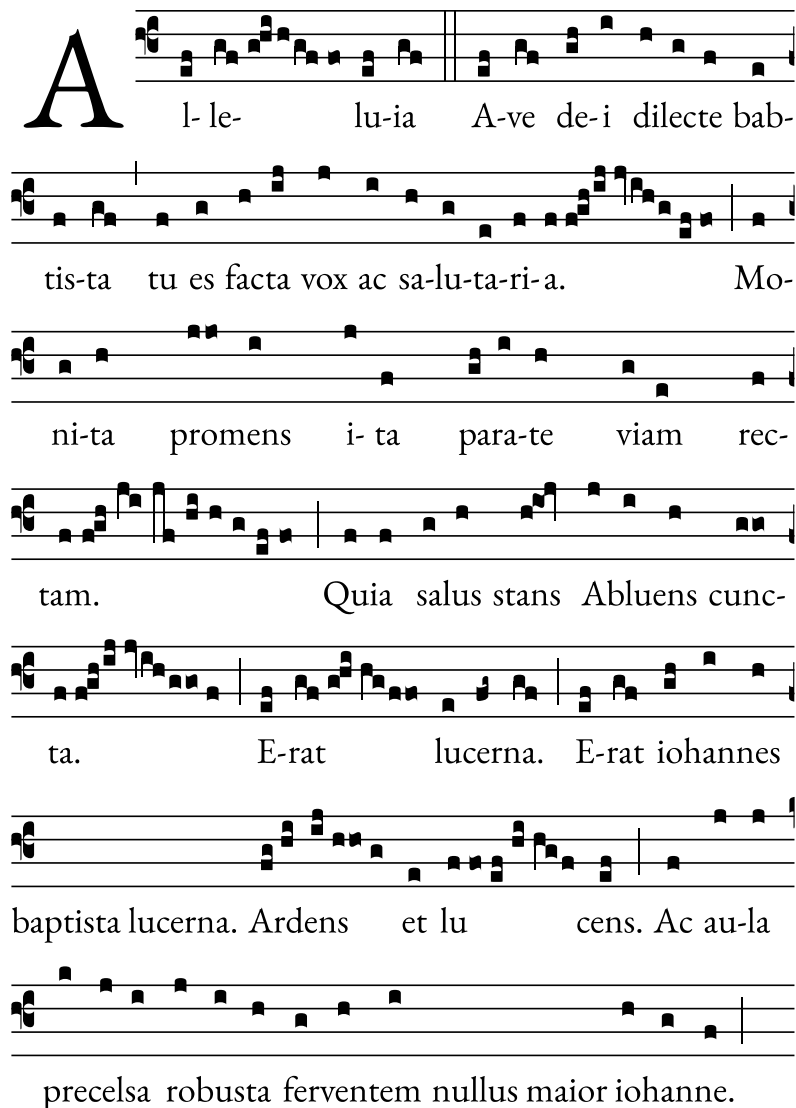
di una scelta del genere, oltre che identitarie-conservative, potrebbero essere legate ad una maggiore ricchezza in termini di indicazioni e significato ritmico della notazione catalana rispetto all'aquitana, che ne è quasi del tutto priva.

Gli studi sulla notazione catalana e sui manoscritti che presentano questa notazione proseguono, ma urge più che mai un'integrazione e una sistematizzazione dell'analisi musicale con quella neumatica e testuale. Una decontestualizzazione settoriale di ognuna di queste categorie di analisi può portare ad errori o sviste, ma soprattutto ad un impoverimento in termini di contenuti del repertorio. È stata provata l'esistenza di diversi brani che presentano melodie totalmente differenti ma, ciononostante, vengono spesso catalogati con lo stesso identificativo perché possiedono il medesimo genere e testo simile o identico. Un'implementazione di questo tipo porterebbe ad un ampliamento consistente del repertorio gregoriano, soprattutto quello dell'area dell'attuale Francia del sud.

I prossimi passi da effettuare su questo graduale sono un esaustivo studio paleografico e un'analisi delle antifone processionali, che potrebbero fornire ulteriori dati circa la provenienza del manoscritto e svelarne altre unicità e particolarità.

APPENDICE I

Proposta di trascrizione della verbeta nel ms. 1805 f. 125r



A I-le- lu-ia A-ve dei dilecte bab-
tis-ta tu es facta vox ac sa-lu-ta-ri-a. Mo-
ni-ta promens i- ta para-te viam rec-
tam. Quia salus stans Abluens cunc-
ta. E-rat lucerna. E-rat iohannes
baptista lucerna. Ardens et lu- cens. Ac au-la-
precelsa robusta ferventem nullus maior iohanne.

BIBLIOGRAFIA

- ALTÉS I AGUILÓ, F. X. «El llibre místic de Sant Romà de les Bons (Andorra) (Biblioteca de l'Abadia de Montserrat, ms. 72)». *Miscel·lània Litúrgica Catalana* [Barcelona: Institut d'Estudis Catalans], 13 (2005), p. 47-277.
- «El leccionari de la missa de Sant Romà de les Bons (Andorra)». *Urgellia* [Urgell: Societat Cultural Urgellitana], 2 (1979), p. 169-209.
- *La música a Catalunya fins al segle XIII*. Barcelona: Institut d'Estudis Catalans, 1936.
- *El còdex musical de Las Huelgas (Música a veus dels segle XIII-XIV)*. Barcelona: Institut d'Estudis Catalans, 1931.
- ANGLÈS, H.; PEDRELL, F. *Els madrigals i missa de difunts d'en Brudieu*. Barcelona: Institut d'Estudis Catalans, 1921.
- *Asensio Palacios, J. C.* «Els manuscrits musicals a Catalunya fins al segle XIII. L'evolució de la notació musical de Joaquim Garrigosa i Massana». *Revista de Musicologia* [Madrid: Sociedad Española de Musicología], 27(2) (2005), p. 1231-1240. [Recensió]
- BATLLE Y PRATS, L. «Noticias de libros antiguos de servidores de la Catedral de Gerona. 1335-1594». *Hispania Sacra* [CSIC - Instituto de Historia del CCHS], (1969), p. 425-446.
- BELLAVISTA, J. *L'antifoner de missa de Sant Romà de les Bons*. Andorra: Casal i Vall, 1979.
- BLUME, C. *Analecta Hymnica Medii Aevi*, vol. 54. Leipzig: O. R. Reissland, 1915.
- BONASTRE I BERTRAN, F. *Estudis sobre la verbeta (La verbeta a Catalunya durant els segles XI-XVI)*. Tarragona: Publicacions de la Diputació de Tarragona, 1983.

– CAMMARATA, C. «La notazione neumatica “della Novalesa” e i suoi legami con la notazione neumatica catalana». *Vox Antiqua* [Lugano: CGHC], 18(1) (2021), p. 33-171.

– CARRILLO ARNALDICH, E. *et al.*, «Arxiu Parroquial d'Encamp». *Mono-grafies dels Arxius Nacionals d'Andorra. Arxius parroquials* [Andorra la Vella: Servicio de Archivos Nacionales de Andorra], 2 (1993).

– DE LA CUESTA, F. *El canto mozárabe y su entorno: Estudios sobre la música de la liturgia viejo hispánica*. Madrid: Sociedad Española de Musicología, 2013.

– GARRIGOSA I MASSANA, J. *Els manuscrits musicals a Catalunya fins al segle XIII. L'evolució de la notació musical*. Lleida: Institut d'Estudis Ilerdencs, 2004.

- - «Los manuscritos musicales catalanes anteriores al siglo XIV conservados en los archivos de Cataluña y otros archivos». *Revista de Musicología, Simposium Internacional «El Códice de Las Huelgas y su Tiempo»* (Cuenca, 1987) [Madrid: Sociedad Española de Musicología], 13(2) 1990, p. 511-525.

– GILSON, J. P. *The Mozarabic Psalter (Ms. British Museum, Add. 30851)*. Londra: Harrison and Sons, 1905.

– GONZÁLEZ BARRIONUEVO, H. «Algunos rasgos fundamentales de la notación “mozárabe” del norte». *Revista de Musicología* [Madrid: Sociedad Española de Musicología], 20(1) (1997), p. 37-49.

– «Dos grafías especiales del “scándicus” en la notación mozárabe del norte de España». *Revista de Musicología* [Madrid: Sociedad Española de Musicología], 13(1) (1990), p. 11-79.

– «Presencia de signos adicionales de tipo melódico en la notación mozárabe del norte de España». *Revista de Musicología* [Madrid: Sociedad Española de Musicología], 9(1) (1986), p. 11-27.

– GROS I PUJOL, M. «La consuetud antiga de la Seu d'Urgell (Vic, Mus. Episc., ms. 131)». *Urgellia* [Urgell: Societat Cultural Urgellensa], 1, (1978), p. 183-266.

– «El ordo romano-hispánico de Narbona para la consagración de iglesias». *Hispania Sacra* [CSIC – Instituto de Historia del CCHS] 19 (1966), p. 321-401.

– «Els més antics testimonis de l'ús dels tropus i de les proses a Catalunya». *Revista Catalana de Teologia* [Barcelona: Facultat de Teologia de Catalunya], 12(1) (1987), p. 117-123.

– «Les fonts manuscrites de l'ofici i de la missa de Sant Pere i Sant Pau en l'edició del cardenal Cisneros». *Revista Catalana de Teologia* [Barcelona: Facultat de Teologia de Catalunya], 3 (1978), p. 327-351.

– «Les sis parròquies mossàrabs de Toledo». *Revista Catalana de Teologia* [Barcelona: Facultat de Teologia de Catalunya], 36(2) (2011), p. 523-534.

– «Un "Libelus Paschae" d'Hipona de vers els anys 420-430». *Revista Catalana de Teologia* [Barcelona: Facultat de Teologia de Catalunya], 35(2) (2010), p. 619-634.

- HESBERT, R. J. *Antiphonale Missarum Sextuplex*. Bruxelles-Parigi: Vromant et Cie, 1935.

– *Corpus Antiphonarium Officii*. Roma: Herder, 1963.

– HUGLO, M. «La pénétration des manuscrits aquitains en Espagne». *Revista de Musicología* [Madrid: Sociedad Española de Musicología], 8(2) (1985), p. 249-256.

– «Le domaine de la notation bretonne». *Acta Musicologica*, 35(2) (1963), p. 54-84.

– «Les listes alléluiatiques dans les témoins du graduel grégorien». In: Heinz BECKER e Reinhard GERLACH (ed.), *Speculum Musicae Artis, Festgabe Heinrich Husmann*. Monaco di Baviera, 1970.

– «Les noms des neumes et leur origine». *Études grégoriennes* [Belgio: Desclée & Cia], 1 (1954), p. 53-68.

– *Les tonaires. Inventaire, Analyse, Comparaison*. Parigi: Société française de musicologie, Heugel et C., 1971.

– «The Old Beneventan Chant». *Studia Musicologica Academiae Scientiarum Hungaricae* [Budapest: Akadémiai Kiadó], 27(1) (1985), p. 83-95.

– MAS, J. «La notation catalane». *Revista de Musicología* [Madrid: Sociedad Española de Musicología], 11(1) (1988), p. 11-30.

– MELE, G. *Psalterium-hymnarium arboreense. Il manoscritto P. XIII della cattedrale di Oristano (secolo XIV-XV)*. Roma: Edizioni Torre d'Orfeo, 1994.

– MOLL, J. «La notación visigótico-mozárabe y el origen de las notaciones occidentales». In: *Congreso Internacional de Estudios Mozárabes, Liturgia y música mozárabes: Ponencias y comunicaciones presentadas al I Congreso Internacional de Estudios Mozárabes*. Toledo: Instituto de Estudios Visigóticos-Mozárabes de San Eugenio, 1978, p. 257-272.

– «Para una tipología de la notación catalana». *Revista de Musicología* [Madrid: Sociedad Española de Musicología], 9(2) (1986), p. 399-409.

– MUNDÓ, A. «Un fragmento muy antiguo de liturgia romana en Cataluña». In: «3. Secció d'Història». In: *II Congrés Litúrgic de Montserrat*. Montserrat: Monestir de Montserrat, 1967, p. 187-188.

– OLIVAR, A. *Els manuscrits litúrgics de la Biblioteca de Montserrat*, Scripta et Documenta. Montserrat: Monestir de Montserrat, 1969.

– ORDEIG I MATA, R. *Les dotalies de les esglésies de Catalunya (segles IX-XII)*, vol. 3(II). Barcelona: Universitat de Barcelona, 1990.

– PUJOL I TUBAU, P. «El "Liber comes" de la parròquia d'Encamp». *Butlletí de la Biblioteca de Catalunya* [Barcelona: Institut d'Estudis Catalans], 6 (1920-1922), p. 319-329.

– «El manuscrit de la Vulgata de la catedral d'Urgell». *Butlletí de la Biblioteca de Catalunya* [Barcelona: Institut d'Estudis Catalans], 6 (1920-1922), p. 98-145.

- RODRÍGUEZ SUSO, C. «L'évolution modale dans les antiennes de l'ordo wisigothique pour la consécration de l'autel». *Études grégoriennes* [Solesmes: La Froidfontaine], 36 (1998), p. 173-204.
- ROSSA, F. R. *Consueta d'Encamp 1696*. Encamp: Comú d'Encamp, 1996.
- RUBIO SADIA, J. P. «Consideraciones litúrgicas sobre el fragmento de breviario de la Biblioteca de Montserrat, ms. 1601 (Olim ms. 1117, folios de guarda)». *Miscel·lània litúrgica Catalana* [Barcelona: Institut d'Estudis Catalans], 28 (2020), p. 115-138.
- RUIZ-PÉREZ, A. T. *Transferencias del canto medieval: los tropos del ordinarium missae en los manuscritos españoles* [tesi dottorale]. Madrid: Universidad Complutense de Madrid, 2006.
- RUIZ TORRES, S. «¿Vestigios del corpus viejo-hispánico en la composición ibérica de canto llano? El oficio pre-calixtino de Santiago Apóstol». *Revista de Musicología* [Madrid: Sociedad Española de Musicología], 38(2) (2015), p. 395-417.
- SCHLAGER, K. H. *Thematischer Katalog der ältesten Alleluia-Melodien aus Handschriften des 10. und 11. Jahrhunderts, ausgenommen das ambrosianische, alt-römische und alt-spanische Repertoire*. Monaco di Baviera; Walter Ricke, 1965.
- SUNYOL, G. *Introduction à la paléographie musicale grégorienne*. Parigi-Torunai-Roma: Société de Saint Jean l'Évangéliste, Desclée et C., 1935.
- VALLS I SUBIRÀ, O. *Papel y marcas de agua en Cataluña* (2 vol.), Amsterdam, 1970.
- ZAPKE, S. (ed.), *Hispania vetus. Manuscritos litúrgico-musicales de los orígenes visigóticos a la transición francorromana (siglos IX-XII)*. Bilbao: Fundación BBVA, 2007.